

Quelle ibridate sono le protagoniste di Orticola. Vittorio Barni ne spiega i segreti: "Il primo: sole e acqua"



“
IL CONSIGLIO
Si possono creare anche in casa, la ibridazione sarà casuale

”

LE NOVITÀ
Non solo rose, alberi da frutta. Anche l'installazione artistico-ambientale di Lucio Micheletti, l'accesso attraverso il restaurato Palazzo Dugnani e l'inedita collaborazione con il parco di Citylife per la realizzazione di un orto didattico. Sabato, al Bagatti Valsecchi Davide Oldani tiene una lezione gratuita sull'uso delle piante commestibili.

TERESA MONESTIROLI

PER questa ventesima edizione di Orticola - che parte venerdì ai Giardini Montanelli - il Roseto Barni ha creato la rosa "Francesca Marzotto Caotorta" dedicata all'ideatrice della manifestazione più chic della città in tema floreale, una rosa «bellissima, color arancio vivo, rifiorante, che fa un fiore a coppetta, in grossi mazzi, dal cespuglio compatto, che cresce bene anche in vaso» racconta Vittorio Barni, oggi alla guida dell'azienda di famiglia fondata nel 1882 e specializzata, dalla fine degli anni Cinquanta, nella ricerca sulle rose ibridate. Di cui, negli anni, ne ha brevettate a centinaia, alcune intestate a grandi nomi della moda come Valentino e Missoni. L'ultima novità si chiama "Ketchup e Mostarda": è una rosa bicolore, rossa e gialla, dal fiore grande, a cespuglio, anche questa in vendita a Orticola.

Barni, come funziona l'ibridazione delle rose?

«È un procedimento semplice. All'interno del pistillo della rosa sono contenuti sia l'organo di riproduzione femminile che maschile. Meccanicamente si asporta la corolla con il polline prima che si schiuda naturalmente, per incrociarlo con quello preso dal pistillo di un'altra pianta. Da questa fecondazione si ottengono i semi, una volta piantati inizia la seconda fase, più complessa, di selezione».

Quante ne selezionate?

«Ogni anno piantiamo nelle serre di ricerca 5000 semi che vengono studiati e valutati per 4-5 anni. In questo periodo eliminiamo le piante ritenute non idonee, fino a una selezione di 35-40 varietà. Queste sono innestate all'esterno e valutate per un altro anno: solo 3 o 4 piante vengono riprodotte, brevettate e inserite in catalogo».

In totale quante varietà avete?

«In produzione 300, compreso un centinaio di varietà antiche. La maggior parte sono rose brevettate da noi, ma abbiamo anche il meglio del panorama internazionale».

In natura esistono già decine di varietà di rosa. Perché ibridarla?

«Prima di tutto per migliorarne le qualità, ottenendo varietà più colorate, sane, fiorenti, dai profumi più intesi, che crescono meglio in vasi, in esterno e così via. I clienti hanno sempre fame di novità: la rosa è l'incontrastata regina del giardino, è il fiore che piace di più al mondo e che si vende di più».

È possibile creare una rosa su ordinazione?

Sì può ibridare una rosa in casa?

«Certo. Sarà un'ibridazione più casuale rispetto alla nostra perché l'amatore non conosce le linee genetiche delle piante, non per questo il risultato meno bello».

La rosa è difficile da coltivare?

«Per niente. È una delle piante più coriacee